

GIUSSANO

segnala le tue notizie a: redazione@giomaledicarate.it

VIA CAVOUR

Parcheggio al buio da giorni, inutili le segnalazioni

(glv) Parcheggio di via Cavour al buio, già da diversi giorni. Non sono mancate le segnalazioni all'ufficio tecnico del comune da parte di cittadini che solitamente lasciano l'auto nell'area dell'ex palanda, una zona centrale della città, che però è priva di illuminazione pubblica da giorni.

I residenti sono preoccupati per la sicurezza, anche perché risulta che nel weekend ci siano stati anche alcuni furti in abitazione proprio in via Cavour. Le segnalazioni sono giunte anche al comando di Polizia locale, ora ci si augura che si provveda a ripristinare i lampioni.

LA STORIA La drammatica vicenda di una giovane coppia di Giussano, vicini ad una scelta dolorosa

Senza casa e senza lavoro: «Volevo abortire»

Venerdì sono andati in ospedale per procedere all'intervento, ma ci hanno ripensato incontrando i volontari del Cav

(glv) Senza casa, senza lavoro e in attesa di un bambino. È drammatica la situazione di due giovani, lei di Giussano, V. B., 27 anni, lui di Mariano, R. M., 36 anni, costretti dalle difficoltà economiche a prendere una decisione difficile e delicata: interrompere la gravidanza.

Venerdì mattina sono andati all'ospedale di Giussano per incontrare il ginecologo e preparare la documentazione per l'aborto, in programma per settimana prossima.

L'incontro però con alcuni volontari del Centro alla vita, presenti all'esterno del presidio ospedaliero con dei banchetti, ha fatto cambiare loro idea.

«È da una settimana che piango e mi dispero perché non me la sentivo di abortire - racconta la ragazza - ma purtroppo visto che sia io, sia il mio compagno siamo senza lavoro e senza una casa, avevamo pensato che quella dell'aborto era l'unica soluzione possibile. Io ho già un bambino piccolo e vivo dai miei genitori, mentre il mio nuovo compagno, ha altri 3 figli da un precedente matrimonio e non ha neppure una casa, dorme per strada, arrangiandosi con soluzioni di fortuna».

Una storia difficile, che si inserisce in un quadro familiare altrettanto delicato e complesso.

«La mia famiglia non approva la mia relazione e non ha accettato la mia nuova gravidanza, mi hanno convinto loro a venire in ospedale;

ci sono state tante discussioni e anche delle denunce - racconta la ragazza - io però non sono stata convinta dell'aborto, sin dall'inizio. Questo pensiero mi ha tormentato per giorni e quando venerdì mattina ho incontrato, uscendo dall'ospedale, i volontari del Cav l'ho interpretato come un segnale e una alternativa alla mia scelta tanto tormentata».

Tante riflessioni e ripensamenti, ma anche la gioia per l'arrivo di un nuovo bambino. «Io questo figlio lo voglio e vorrei che potesse

essere sereno - spiega la ragazza - Abbiamo solo bisogno che qualcuno ci aiuti. Vorremmo lavorare e trovare una casa. Ho fatto la richiesta per un alloggio popolare 5 anni fa, ma ancora niente. Ci serve una casa, per creare una vera famiglia per il bambino che arriverà».

«Non ero convinta dall'inizio, ma ci sembrava l'unica soluzione»

La paura di non farcela però c'è ancora, ma allo stesso tempo anche la speranza che qualcuno possa accogliere il loro appello: «Io sto cercando un lavoro, vorrei poter provvedere alla mia compagna e al mio futuro bambino. Facevo il muratore, ma ho perso il lavoro. Sono disposto a qualsiasi lavoro. Chiedo aiuto, perché dormo per strada».

Vanessa Galatà

CENTRO AIUTO ALLA VITA Preghiere davanti al nosocomio

«Abbiamo salvato una vita»

I volontari hanno dato ai due giovani un'alternativa

(glv) Ormai da tempo, il secondo venerdì del mese, Giorgio Celsi, infermiere e volontario del Cav, posiziona il suo banchetto davanti all'ospedale di Giussano per un momento di preghiera rivolto alle donne che hanno scelto l'aborto. «Preghiere per ricordare quei bambini uccisi», si legge sui vari cartelloni esposti lungo il marciapiede. Questo venerdì però per Giorgio Celsi è stata una mattina speciale, perché è riuscito a convincere la coppia di giovani a tenere il bambino e farsi aiutare. «Siamo molto felici di aver potuto aiutare questi due ragazzi in difficoltà e di aver salvato una vita - spiega - ci sono delle al-

ternative all'aborto, ma purtroppo tante donne non lo sanno. Il Cav ha aiutato e continua ad aiutare tante persone che hanno problemi economici, seguendoli durante la gravidanza e anche dopo la nascita del bambino. Ci sono tante soluzioni possibili». Il primo aiuto che Celsi insieme ad altri volontari hanno voluto dare ai due ragazzi sono una serie di volantini ed indirizzi ai quali rivolgersi. «Il Cav di Giussano è molto attivo e attraverso la responsabile Maria Rosa Molteni siamo di sostegno a molti - spiega - il primo passo è quello di inserire queste persone nel progetto Gemma che dà 160 euro al mese,

per 18 mesi alle mamme e nel progetto Nasco, molto più ampio e articolato. Il Cav aiuta anche con la distribuzione di pannolini e latte e offre una rete di contatti che è fondamentale per queste famiglie. In alcuni casi poi c'è anche la possibilità di offrire alle donne un alloggio dove poter far crescere il proprio figlio. Cerchiamo veramente di offrire un'alternativa all'aborto». L'impegno dell'associazione è costante e molto mirato anche nella propaganda, piuttosto d'impatto. Fuori dall'ospedale infatti, oltre ai manifesti, ci sono crocifissi, altarini e immagini di neonati che colpiscono la sensibilità.



CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

(glv) Sì alla vita! No all'aborto! È questo lo slogan del comitato Centro Aiuto alla Vita (CAV), un'associazione che, lotta contro l'interruzione di gravidanza. Il gruppo una volta la mese è presente all'ingresso dell'ospedale per pregare e interloquire con i passanti, sensibilizzandoli sull'argomento. I volontari che «condannano» fortemente la pratica dell'aborto, distribuiscono dei volantini mostrando i dati ufficiali: 137.000 aborti ogni anno, 380 al giorno, 11.417 al mese e 16 ogni ora. Dati impressionanti, poiché come loro stessi precisano «non sono numeri sono bambini». La campagna di sensibilizzazione ha l'obiettivo di contrastare questi dati convincendo le donne a rivolgersi al gruppo «Ora e Labora in difesa della Vita» e visitare il sito «abortionno.org».